



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Papa Francesco alle vittime del Congo / II parte

(la I parte è stata pubblicata sul numero del 5/2)

Ed eccoci finalmente ai due “sì” per la pace. Anzitutto, *sì alla riconciliazione*. Amici, è meraviglioso quanto state per fare. Volete impegnarvi a perdonarvi a vicenda e a ripudiare le guerre e i conflitti per risolvere le distanze e le differenze. E volete farlo pregando insieme, tra poco, stretti attorno all’albero della Croce, sotto il quale, con grande coraggio, desiderate deporre i segni delle violenze che avete visto e subito: uniformi, machete, martelli, asce, coltelli... Anche la croce era uno strumento di dolore e di morte, il più terribile ai tempi di Gesù, ma, attraversato dal suo amore, è diventato strumento universale di riconciliazione, albero di vita.

Vorrei dirvi: siate anche voi *alberi di vita*. Fate come gli alberi, che assorbono inquinamento e restituiscono ossigeno. O, come dice un proverbio: “Nella vita fai come la palma: riceve sassi, restituisce datteri”. Questa è profezia cristiana: rispondere al male con il bene, all’odio con l’amore, alla divisione con la riconciliazione. La fede porta con sé una nuova idea di giustizia, che non si accontenta di punire e rinuncia a vendicare, ma vuole riconciliare, disinnescare nuovi conflitti, estinguere l’astio, perdonare. E tutto questo è più potente del male. Sapete perché? Perché trasforma la realtà *da dentro* invece che distruggerla *da fuori*. Solo così si sconfigge il male, proprio come ha fatto Gesù sull’albero della croce, facendosene carico e trasformandolo con il suo amore. Così il dolore si è tramutato in speranza. Amici, solo il perdono apre le porte al domani, perché apre le porte a una giustizia nuova, senza dimenticare, scardina il circolo vizioso della vendetta. *Riconciliarsi è generare il domani*: è credere nel futuro anziché restare ancorati al passato; è scommettere sulla pace anziché rassegnarsi alla guerra; è evadere dalla prigione delle proprie ragioni per aprirsi agli altri e assaporare insieme la libertà.

Poi l’ultimo “sì”, decisivo: *sì alla speranza*. Se può rappresentare la riconciliazione come un albero, come una palma che dà frutto, la speranza è l’acqua che la rende florida. Questa speranza ha una sorgente e questa sorgente ha un nome, che voglio proclamare qui insieme a voi: Gesù! Gesù: con Lui il male

(Continua a pagina 2)

Un comando impossibile

(Mt 5, 38-48)

L’amore per il nemico è davvero un comando impossibile. Nel Vangelo di questa domenica, poi, tale richiesta arriva dopo un’altra parola ‘impossibile’ di Gesù: *l’invito a porgere l’altra guancia a chi ci schiaffeggia, a dare anche il mantello a chi ci prende la tunica, a fare due miglia insieme a chi ci costringe a farne con lui uno. Qual è la ‘buona notizia’ in queste richieste del Vangelo? Non è, in fondo, l’invito ad una bontà debole, passiva, che si lascia calpestare senza darsi il diritto di affermare le proprie (giuste) ragioni?*

Se leggiamo con attenzione la vita di Gesù, ci accorgiamo che niente in lui è stato mai dettato da passività o debolezza. Ogni scelta, anche le più costose, è sempre stata l’esito di una forza unica e – per noi – irraggiungibile. L’invito a porgere l’altra guancia o addirittura ad amare il nemico non è dunque espressione di mollezza o impotenza; è piuttosto il contrario. È la scelta rivoluzionaria di esprimere un protagonismo attivo che non sfoci nella vendetta o in una giustizia distributiva, che si accontenta di porre un freno alla violenza perché restituisce all’altro il colpo ricevuto senza andare oltre. È la forza di vedere, dietro l’apparenza del nemico, una persona che si è persa, come tante volte ci perdiamo anche noi, che non sa quel che fa perché non sa più chi è.

Gesù chiede ai discepoli di essere ‘perfetti come è perfetto il Padre vostro’. Questa perfezione non è l’impossibilità di chi è superiore, ma la passione di chi sente che la vita dell’altro è importante, indipendentemente dai suoi sbagli. Dio è capace di vedere in ciascuno di noi un figlio, che a volte fa del male, o anche spesso, ma che non è mai ridicibile a questo male. Quando vogliamo bene a qualcuno, siamo capaci di vederne la bellezza al di là degli errori o dei limiti; tante volte, siamo anche disposti a cercare dei modi per fargli capire che sta sbagliando o che la sua lettura della realtà è deformata. Ciò che il Vangelo ci chiede è imparare ad avere questo sguardo, che è lo sguardo di Dio.

Nell’ascolto di questa parola impossibile, pensiamo dunque a chi ci è nemico in questo momento e chiediamoci se, al di sotto delle apparenze negative, non porti in sé una dignità profonda e unica, che richiede anche a noi un’azione positiva per poter venire alla luce. Forse scopriremo che sotto le spoglie dell’avversario si nasconde il volto di un fratello.

Don Raffaele

non ha più l'ultima parola sulla vita; con Lui, che ha fatto di un sepolcro, capolinea del tragitto umano, l'inizio di una storia nuova, si aprono sempre nuove possibilità. Con Lui ogni tomba può trasformarsi in una culla, ogni calvario in un giardino pasquale. Con Gesù nasce e rinasce la speranza: per chi ha subito il male e persino per chi lo ha commesso. Fratelli e sorelle dell'Est del Paese, questa speranza è per voi, ne avete diritto. Ma è anche un diritto da conquistare. Come? Seminandola ogni giorno, con pazienza. Torno all'immagine della palma. Un proverbio dice: «Quando mangi la noce, vedi la palma, ma chi l'ha piantata è tornato alla terra molto tempo fa». In altre parole, per conquistare i frutti sperati, bisogna lavorare con lo stesso spirito dei piantatori di palme, pensando alle generazioni future e non ai risultati immediati. Seminare il bene fa bene: libera dalla logica angusta del guadagno personale e regala a ogni giorno il suo perché: porta nella vita il respiro della gratuità e ci rende più simili a Dio, seminatore paziente che sparge speranza senza stancarsi mai. Oggi ringrazio e benedico tutti i seminatori di pace che operano nel Paese: le persone e le istituzioni che si prodigano nell'aiuto e nella lotta per le vittime della violenza, dello sfruttamento e dei disastri naturali, le donne e gli uomini che vengono qui animati dal desiderio di promuovere la dignità della gente. Alcuni hanno perso la vita mentre servivano la pace, come l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo, assassinati 2 anni fa nell'Est del Paese. Erano seminatori di speranza e il loro sacrificio non andrà perduto.

Fratelli, sorelle, figli e figlie dell'Ituri, del Nord e del Sud Kivu, vi sono vicino, vi abbraccio e benedico tutti voi. Benedico ogni bambino, adulto, anziano, ogni persona ferita dalla violenza nella Repubblica Democratica del Congo, in particolare ogni donna e ogni madre. E prego perché la donna, ogni donna, sia rispettata, protetta, valorizzata: commettere violenza nei confronti di una donna e di una madre è farla a Dio stesso, che da una donna, da una madre, ha preso la condizione umana. Gesù, nostro fratello, *Dio della riconciliazione* che ha piantato l'albero di vita della croce nel cuore delle tenebre del peccato e della sofferenza, Gesù, *Dio della speranza* che crede in voi, nel vostro Paese e nel vostro futuro, benedica tutti voi e vi consoli; riversi la sua pace nei vostri cuori, nelle vostre famiglie e sull'intera Repubblica Democratica del Congo. Grazie!

Veglia di preghiera

ad un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina

In chiesa a san Pio - Venerdì 24 febbraio ore 19

«La guerra uccide, ma se ci abituiamo alla guerra siamo già morti». Sì, è vero: il vero rischio della guerra è questo metterla "in agenda", è questo inserirla tra gli imprevisti (o le opportunità?) dell'economia, è il trasformare armi di ogni tipo in beni di consumo. È la burocratizzazione dell'odio. Da qui alla normalità dell'orrore il passo è breve. E forse, nel nostro cuore e nella nostra mente, esso è già compiuto.

Ma sono cristiano e vedo, più che mai, una via di salvezza: la preghiera che unisce la mia anima alla sollecitudine materna (all'ansia materna) di Dio per tutti i suoi figli. E prego una preghiera cristiana e civile: che si rinnovi in me, la paura, lo spavento. Che io dica e ripeta e urla che non avrò pace finché non ci sarà pace. Che anch'io sia libero dal male supremo e atroce dell'indifferenza.

PREGHIAMO INSIEME PER LA PACE!

E diciamo con questo gesto che ripudiamo la guerra.

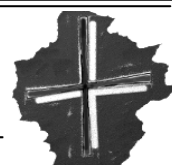
Che chiediamo all'Italia e all'Europa di scegliere il negoziato.

La guerra uccide i giovani, uccide la vita, uccide l'amore e cancella la speranza.

Un grazie dalla Caritas e dalla Associazione s. Vincenzo di s. Pio X

Carissimi, la corale, generosa, sollecita risposta all'appello per la causa dei poveri ci ha riempito di riconoscenza e di gioia. Il ricavato della vendita delle torte è stato di 1.535 €.

Grazie dal gruppo San Vincenzo: Silvia, Franca, Ornella, Paola, Pina, Teresa, Agnese, Emanuela, Monica, Lisetta.



Appello della Caritas di s. Lazzaro

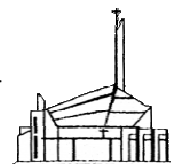
Domenica 19/2 ritorna la raccolta mensile per la Caritas parrocchiale.

Puoi dare il tuo aiuto in tanti modi:

- portando tonno/pesce in scatola e latte a lunga conservazione;
- con un contributo economico, che puoi versare sul CC dedicato alla Caritas della nostra parrocchia: IBAN IT 63 I 05387 12904 000002506066.

Inoltre: la nostra ricerca di appartamenti da affittare ai nostri assistiti non ha mai fine: chi avesse notizia di una disponibilità ce lo faccia sapere.

Infine: GRAZIE di cuore a tutti!



Una parrocchia sinodale/5

Un altro "senza"

Senza: questa parolina apparentemente poco significativa sta diventando una delle parole chiave del nostro cammino sinodale. Ci è capitato di riflettere sulla possibilità/necessità di essere parrocchia con un presbitero, ma senza un parroco, senza il perno attorno al quale tutto ruota, quella persona che ha l'ultima parola e la responsabilità finale su ogni aspetto. Ma senza perno, il sistema rischia poi di crollare se non ha altro su cui puntellarsi.

Come far sì allora che, mentre si ripensano stili e significati del nostro essere comunità, alla comunità stessa non venga a mancare una cura premurosa nel quotidiano? Con questo obiettivo, all'interno del gruppo di conduzione sinodale, è stata eletta alla fine dell'anno scorso, un'équipe di laici che condividesse con Don Ivo riflessioni e decisioni sulla vita della parrocchia.

La creazione di un gruppo più ristretto nasce dall'esigenza di essere più snelli e reattivi di fronte agli aspetti pratici ed organizzativi. L'azione e la riflessione

del piccolo gruppo rimangono comunque pienamente integrate nel più ampio cammino sinodale.

E veniamo al "senza": fino ad ora questo gruppo è rimasto senza nome (o, per meglio dire, ne ha cambiati tanti!), perché non siamo proprio riusciti a trovarne uno adatto. Questo è accaduto per la necessità di non fossilizzare il suo mandato su qualche specifico aspetto, ma di lasciarlo "in divenire". Finora, infatti, in questi primi mesi di lavoro, il gruppo si è trovato davanti a decisioni da prendere di varia natura, liturgica, solidale, amministrativa, ludica, e non solo...

Si è cercato di fare proposte concrete, nate dal discernimento dell'intero gruppo sinodale, oppure dalle discussioni più ristrette all'interno di questa équipe che si incontra settimanalmente.

Insomma, questo essere ancora senza nome ci pare significativo di una continua ricerca e scoperta di senso, di metodo, di ambiti di azione, di obiettivi. Soprattutto, è segnale del fermento che sta pervadendo il gruppo, con l'auspicio che questo fermento si diffonda presto a tutta la comunità.



Incontrarsi ai bordi di un pozzo ~ percorso quaresimale di S. Lazzaro

L'immagine del pozzo è molto cara alla Bibbia. Il pozzo è il luogo della socialità, della vita, degli incontri, degli amori ... In Palestina, tutte le persone andavano al pozzo ad attingere acqua al mattino presto, per evitare di trasportare pesanti otri nelle ore più calde del giorno. E così, in fila per prendere l'acqua ci si conosceva, si parlava, si stringevano patti, ci si fidanzava. Il pozzo era il luogo degli incontri. Ma, per qualcuno, era anche motivo di esclusione.

Uno dei Vangeli che leggeremo in quaresima ci racconta di una donna che non poteva farsi vedere troppo in giro a causa della sua vita sregolata; andava dunque al pozzo a mezzogiorno, per cercare un'acqua che era allo stesso tempo necessaria e maledetta, un'acqua che le serviva per vivere ma che le ricordava costantemente la sua condizione di esclusa. E proprio in una di queste uscite, nel mezzogiorno afoso della Palestina, incontra ai bordi del pozzo un uomo che le cambia la vita, Gesù.

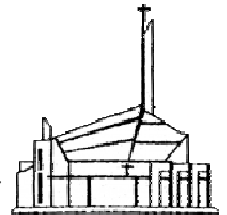
Sulla scia di questo racconto (che ascolteremo il 12 marzo), abbiamo pensato di scegliere il pozzo come segno centrale della nostra quaresima. Già 3 anni fa lo avevamo proposto alla comunità, ponendolo in mezzo alla chiesa, ma il lockdown ci chiuse in casa; ora ci riproviamo. E vogliamo che anche per noi possa

diventare il simbolo del desiderio di incontrarci, ascoltarci e metterci tutti alla scuola del Vangelo. Concretamente, ogni celebrazione avrà un momento 'al pozzo': nel mercoledì che apre la quaresima, imposteremo le ceneri da lì; durante le liturgie domenicali, si andrà 'al pozzo' per fare la comunione.

L'immagine del pozzo come luogo degli incontri ci accompagnerà idealmente anche nel percorso di riflessione elaborato per la comunità dal Consiglio Pastorale. All'interno del processo sinodale che coinvolge tutta la Chiesa, abbiamo pensato a 3 incontri che hanno l'obiettivo di ascoltare alcune realtà del territorio: inizieremo domenica 5 marzo con un 'viaggio' alla scoperta della Caritas; venerdì 10 marzo incontreremo una persona che ci introdurrà alla conoscenza delle comunità islamiche a Modena; venerdì 24 marzo concluderemo con l'ascolto di alcune realtà di volontariato del nostro territorio.

Desideriamo che il tempo forte della quaresima possa essere una buona occasione per tutti noi di incamminarci pian piano nel processo sinodale indicato da papa Francesco, nell'ascolto della Parola e dei fratelli.

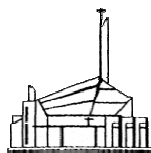
Don Raffaele



S. Pio X



Avvisi



s. Lazzaro

Avvisi

Sabato 18

ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di III elementare

ore 17.00 Incontro dei ragazzi di III media

ore 18.00: Eucarestia festiva

Domenica 19

ore 9.00 Eucarestia

ore 11.00 Eucarestia

ore 13.00 Pranzo di condivisione

ore 19.00 Eucarestia

ore 20.00 Incontro adolescenti

Lunedì 20

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Commissione liturgica

Martedì 21

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 19.00 Vespri

Mercoledì 22 - Mercoledì delle ceneri

ore 17.00 Celebrazione delle ceneri senza eucarestia

ore 21.00 Celebrazione delle ceneri con l'eucarestia

Giovedì 23

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Serata per gli animatori del Grest a san Lazzaro

Venerdì 24 – Anniversario dello scoppio della guerra in Ucraina

ore 16.00 Via Crucis in chiesa grande

ore 19.00 Veglia di preghiera per la pace

Sabato 25

ore 16.30 Narrazione per genitori e bambini di IV elementare

ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 26

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 19.00 Eucarestia festiva

ore 20.00 Incontro adolescenti

Domenica 19

Uscita in caccia dei branchi

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 18.00: attività di post-cresima

Ore 20.30: attività di noviziato e di clan

Lunedì 20

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: prove dei canti in Chiesa

Martedì 21

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Mercoledì 22 – Mercoledì delle Ceneri

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

Ore 17.00: celebrazione con imposizione delle ceneri per le famiglie dell'Iniziazione Cristiana

Ore 21.00: messa con imposizione delle ceneri

Giovedì 23

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30

Ore 20.30: Incontro per gli animatori del Centro Estivo

Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 24

Ore 19.00: veglia per la pace a San Pio X (questa sera non ci sarà la messa)

Sabato 25

Ore 15.00: Thinking Day

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 26

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.30: Iniziazione cristiana per famiglie di I-IV corso

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.

Il doposcuola è attivo in parrocchia al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 21 febbraio 2023 alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro con Sandro Pipino, pittore modenese, che dialogando con Mario Ventura, presenterà il suo ultimo libro: GLI ANNI D'ORO DEL "FAGGIO" - Artisti e personaggi modenesi a Sestola e... dintorni - 1980-1990. Edizioni ARTESTAMPA – Modena.

Quanto illustrerà è la fedele ricostruzione di piccole e grandi vicende recuperate dal fondo della memoria e rivissute attraverso la rilettura delle cronache giornali-

stiche, l'analisi dei documenti e la visione, un po' velata di nostalgia, delle tante fotografie che ha raccolto di quei luoghi e quei personaggi, artisti e non che, animando gli anni d'oro del Ristorante "Faggio" di Albertino Allori, fecero parlare di Sestola, e diedero un non piccolo contributo all'arte modenese di quel tempo. Sandro Pipino è nato a Modena il 27 febbraio 1942. Si è dedicato alla pittura e all'insegnamento del disegno, della storia dell'arte e alla promozione della Cultura come "territorio di crescita per l'uomo".